Afghanistan: Taliban strategies - Recruitment
Il primo rapporto dell'Easo sui "Paesi d'origine"

"Secondo metodologia". Il primo *country of origin information report* dell'Easo è stato pubblicato nel luglio 2012 con il titolo ***Afghanistan: Taliban strategies - Recruitment***. Si rivolge a tutti gli operatori chiamati a lavorare sulle richieste d'asilo, agli studiosi dei "Paesi d'origine" e alle autorità del settore. E' stato realizzato con informazioni raccolte entro il giugno 2012, si legge nel rapporto, "secondo la **metodologia per l'informazione sui Paesi d'origine**" codificata dell'Easo stesso. Nella nutrita bibliografia prevalgono nettamente i documenti pubblicati su Internet, ma essa comprende anche testi cartacei e una decina di interviste, o corrispondenze e-mail, con ricercatori od osservatori *in loco*.

I contenuti 1/ La geografia e il contesto etnico. Predicazione, propaganda, indimidazioni, attacchi e violenze sono gli strumenti di cui dopo il 2001 i gruppi dell'insorgenza afgana si sono serviti per ottenere influenza e controllare aree del Paese sempre più estese. L'epicentro dell'attuale insorgenza è la cosiddetta "Cintura *pashtun*", nell'Afghanistan meridionale e orientale, ma essa si estende anche sino ad aree più limitate nell'Ovest, nel centro, nel Nord e nel Nordovest del Paese. Si è discusso se i Taliban siano un movimento di mera espressione *pashtun*. In ogni caso è provato che non reclutano solo combattenti di questo gruppo etnico. Dal 2006 infatti sono stati assoldati nelle loro file numeri significativi di combattenti tagiki, uzbeki, turkmeni, *pashai*, nuristani e *kuchi*; alcune comunità o capi *hazara* hanno avuto collegamenti con i Taliban, ma non c'è prova di singoli *hazara* da loro avvicinati perché si arruolassero.

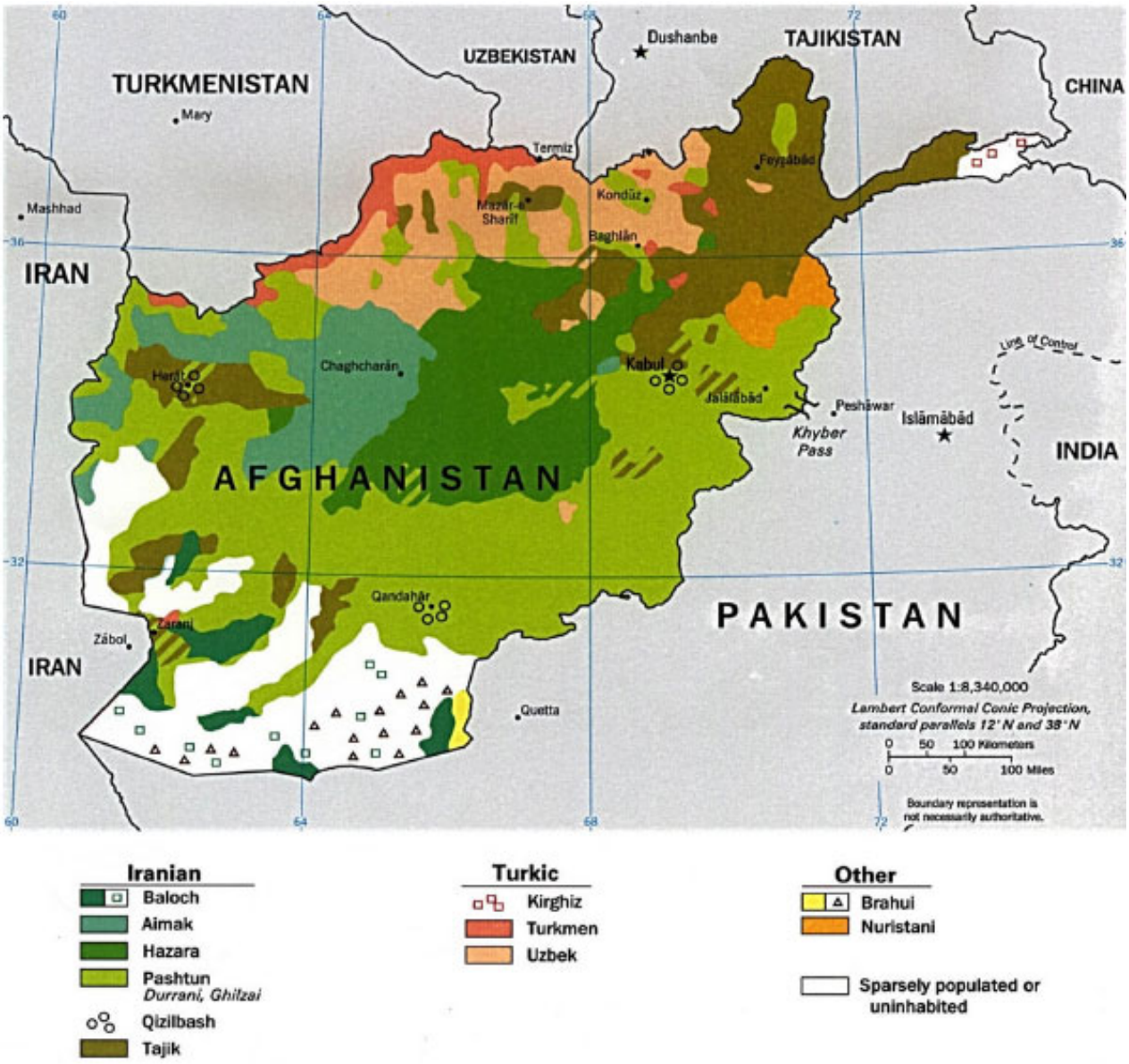
I contenuti 2/ Il salto di "qualità" del 2006. Con l'obiettivo di reclutare combattenti, all'inizio i Taliban dovevano contare sulla loro base attiva in Pakistan, le comunità rifugiate e le madrasse, in collaborazione con gruppi di militanti pakistani e con alcune autorità dello stesso Pakistan. Ma a partire dal 2006 l'insorgenza ha registrato un salto di qualità, e i Taliban sono stati in grado di reclutare all'interno dei confini afgani. Per ottenere appoggio e reclutare combattenti hanno fatto leva sui bisogni materiali, sulla convinzione religiosa, sui concetti di onore e orgoglio, paura e coercizione, tribù e nazione ecc. In generale, l'attuale insorgenza afgana non pratica sistematicamente la coercizione diretta o rappresaglie nei confronti di chi rifiuta l'arruolamento: casi di reclutamento forzato esistono, ma sono considerati eccezionali.

Un giudizio indipendente sul rapporto. «Sarà interessante vedere come verrà tenuta in considerazione questa ricerca. […] Essa è, tuttavia, *uno* strumento fra i tanti, certamente autorevole ma non esaustivo e che dovrà sempre essere integrato con altri rapporti esistenti o futuri di organizzazioni internazionali o non governative […] Non vogliamo negare l'importanza del lavoro dell'Easo. Ma riteniamo che non potrà esservi nessun miglioramento nella qualità del processo decisionale *(in merito alle domande di asilo, ndr)* senza una previsione normativa che renda chiaramente obbligatorio per gli Stati membri dotare le autorità responsabili di mezzi adeguati e di una formazione multidisciplinare in materia di protezione internazionale e di conoscenza della realtà dei Paesi di origine. Formazione che poi ben potrà (e dovrà) essere continuamente integrata e supportata dai rapporti disponibili. È ovvio che questo non è un compito che spetta all'Easo ma al legislatore europeo, chiamato proprio in questi giorni a modificare la "Direttiva Procedure". Insomma, da solo un rapporto dell'Easo non contribuirà, a nostro parere, a migliorare come si vorrebbe la qualità del processo decisionale. Anzi, il rischio

che si corre è quello di supportare le tendenze restrittive, fornendo un ulteriore - e autorevole - strumento per dichiarare non credibili le dichiarazioni dei richiedenti e non certo per garantire "esami congrui" delle domande» *(Alessandro Fiorini*[1] *su* **asiloineuropa.blogspot.it***, 10 luglio 2012).*

a cura della **Redazione**

(*Vie di fuga*, 19 settembre 2012)



[1] Esperto in materia di protezione internazionale, dal 2006 al 2010 ha coordinato la rete "Emilia-Romagna terra d'asilo".